

Congelati per 34 giorni

di Aris Bomio Pacciorini

Categoria Scuola elementare (4.a e 5.a)

Un giorno Roald Amundsen famoso per aver conquistato il Polo Sud, incontrò Umberto Nobile progettista costruttore aeronautico italiano che voleva raggiungere il Polo Nord usando il dirigibile N4 Italia. Partì da Civitavecchia in nave, arrivati al Polo ci furono festeggiamenti: davanti a loro si stendeva una distesa di ghiaccio galleggiante bianco come la panna, il sole non si vedeva quasi, pareva una pallina da tennis. Iniziarono a montare l'accampamento. Titina invece la cagnolina di Nobile non sapeva bene cosa stessero facendo i suoi compagni di viaggio e nell'attesa di una risposta si mise a fare delle escursioni; incontrò anche un cucciolo d'orso polare e insieme giocarono per qualche giorno. Una mattina la cagnolina si svegliò di buon mattino per andare a giocare con l'orso, ma non lo trovò più; quindi si mise a vagare alla cieca finché non sentì un rumore sotto i suoi piedi che andava in direzione dell'Oceano Artico. Gli parve di vedere una figura nera scomparire nell'acqua e riemergere velocemente e di nuovo scomparire; continuò così per un paio di minuti ma alla fine uscì tutta trionfante reggendo un pesce nella sua bocca, che ancora si dimenava da quella stretta mortale. La piccola foca mandò giù tutto di un colpo il povero pesciolino e disse:

- Ciao! Hai visto come ho sbranato quel piccolo moccioso? Mi prendeva in giro da giorno sono proprio fiera di me! -

La foca e la cagnolina fecero amicizia e sguazzarono un po' in quelle gelide acque. Dopo qualche tempo arrivò Nobile che chiamò Tina per una missione di massima importanza quindi ritornarono all'accampamento e lì dove prima si stendeva una pianura di ghiacci eterni, s'ergera un colosso: era un dirigibile. C'era tantissima gente indaffarata a gonfiare il pallone d'aria e così piano piano si poté leggere una scritta Norge N4 Italia. Umberto fece salire Titina assieme a lui e partirono, l'interno era piuttosto piccolo qua e là ai muri erano attaccate delle mappe; i due si sedettero su una sedia di legno davanti a loro c'era del vetro, e così poterono ammirare quelle montagne di ghiaccio che a guardarle facevano loro venire male agli occhi, perché anche se il sole era piccolo faceva un po' di luce, che riflettendosi arrivava dritta dritta nei loro occhi. Dopo quasi due giorni erano già di ritorno, ma il tempo giocò brutti scherzi e nel pallone si formò un foro e in meno di tre minuti il colosso fu a terra. Nessuno si ferì a morte; quindi gli uomini ancora vivi montarono la tenda rossa che serviva per segnalare una catastrofe. Le scorte di cibo erano finite, l'acqua c'era, ma bisognava scioglierla. Sotto il terreno si sentì un rombo e il ghiaccio si spezzò: da lì ne uscì una fochetta con in bocca un mucchio di pesci, li diede a Titina che li spartì con i suoi compagni di viaggio; arrivarono anche gli orsi polari che con la loro pelliccia sciolsero il ghiaccio per farlo bere ai loro amici, scaldandoli nello stesso istante. Dopo trentaquattro giorni di fatica un aereo atterrò sul puck salvando Nobile, Titina e alcuni sui compagni di viaggio. Dovete sapere che nel frattempo alcuni compagni di Nobile avevano lasciato la tenda rossa nel tentativo di scappare dal freddo, ma purtroppo la loro scelta non ebbe successo. Tornati a casa Umberto Nobile e Titina scoprirono che Amundsen nel tentativo di soccorrerli morì.